



**AGENZIA REGIONALE PER LO SVILUPPO AGRICOLO,
RURALE E DELLA PESCA
ARSARP**

Legge Regionale del 26 Marzo 2015, n. 4

Al Ministero della transizione ecologica,
Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la qualità dello Sviluppo,
via C. Colombo 44, 00147 Roma
cress@pec.minambiente.it

e p. c.

a Tutte le Amministrazioni ed Enti territoriali potenzialmente interessati:

ARPA Molise
Via Ugo Petrella
86100 Campobasso
arpamolise@legalmail.it

Regione Molise
Dipartimento II
Servizio tutela e Valutazioni Ambientali
Via Nazario Sauro, 1
regionemolise@cert.regione.molise.it

Alla Provincia di Campobasso
provincia.campobasso@legalmail.it

Al Comune di Riccia
comune.ricciacb@legalmail.it

Alla Regione Molise II Dipartimento
Servizio Fitosanitario Regionale Tutela e Valorizzazione della Montagna
e delle Foreste Biodiversità e Sviluppo Sostenibile
regionemolise@cert.regione.molise.it

Alla Regione Molise IV Dipartimento
Servizio Pianificazione
e Gestione Territoriale e Paesaggistica - Tecnico delle costruzioni
regionemolise@cert.regione.molise.it

Alla Regione Molise IV Dipartimento
Servizio Geologico
regionemolise@cert.regione.molise.it

Alla Regione Molise
Servizio Programmazione Politiche Energetiche
regionemolise@cert.regione.molise.it

Alla Autorità di Distretto dell'Appennino Meridionale
protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

Alla Regione Molise II Dipartimento
Servizio Governo del Territorio, Mobilità e Risorse Naturali
regionemolise@cert.regione.molise.it

Alla Regione Molise II Dipartimento
Difesa del Suolo, Demanio, Opere Idrauliche e marittime, Idrico Integrato
regionemolise@cert.regione.molise.it

Oggetto: Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art.23 del D.Lgs. 152/2006 relativa al Progetto di un impianto eolico composto da n. 7 aerogeneratori, per una potenza nominale di 39,2 MW, da realizzarsi nel Comune di Riccia (CB) e, le relative opere di connessione alla RTN da realizzarsi nel Comune di Cercemaggiore e Castelpagano (BN). Proponente: New Green Energy S.r.l. - **Invio "Osservazioni"**

In riferimento al progetto in oggetto

Si osserva e si comunica che

L'Italia ha una superficie pari allo 0,50% della superficie totale terrestre, con una popolazione che è lo 0,83% dei cittadini del mondo, unica penisola che viaggia da nord a sud su una latitudine perfetta per le produzioni agricole.

Tutti, chi più, chi meno, desiderano abitare o visitare almeno una volta nella vita l'Italia, un lembo di terra che conserva il 70% del patrimonio artistico e paesaggi naturali tra i più belli al mondo. Il "cibo" prodotto in Italia si avvantaggia di condizioni pedoclimatiche uniche che hanno permesso, grazie alla sapiente artigianalità, tutta italiana, eccellenze alimentari che il mondo ci invidia. Negli ultimi dieci anni l'export alimentare è aumentato del 90 per cento, all'estero si continua ad apprezzare lo stile italiano, il cibo è diventato, al pari dell'abbigliamento, sinonimo di italianità e non è un caso che il turismo enogastronomico vada a gonfie vele. Occorre pertanto considerare l'agricoltura settore strategico e trainante della nostra

economia. Denominatore comune di tutte queste peculiarità è il *terreno cosiddetto "fertile", risorsa finita e non replicabile*.

All'interno di questo piccolo territorio che è l'Italia, c'è il Molise, che vanta di avere nel suo piccolo, mare e montagna, ed una densità di popolazione tra le più basse d'Italia, pur essendo relativamente vicina a Roma e Napoli.

Il Molise ha da sempre una vocazione agricola con una tradizione contadina che in alcuni luoghi, tipo il comune di **Riccìa**, si sono conservati meglio di altri. Una risorsa e un patrimonio che non possiamo assolutamente perdere legati come sono alla produzione di beni tipici artigianali le cui materie prime sono il frutto di quei "terreni fertili" che noi stiamo destinando ad altro.

Quando parliamo di occupazione nelle aree interne non possiamo prescindere dalle potenzialità dei territori e dalle attività ivi presenti. L'agricoltura di per sé è l'attività umana più sostenibile e "rinnovabile" perché utilizza l'energia del sole e l'acqua piovana e, lì dove c'è zootecnia, il prezioso letame per le concimazioni.

Nel Molise, così come nel resto dell'Italia il settore alimentare non è in grado di garantire **l'autosufficienza alimentare; siamo costretti** ad importare grandi quantità di materie prime dall'estero per alimentare le nostre importanti industrie agroalimentari. Il Molise non riesce a produrre tutte le materie prime di cui ha bisogno sia a causa di politiche restrittive dell'Unione Europea, sia per la diminuzione dei terreni destinati all'agricoltura. Dal secondo dopoguerra ad oggi gli ettari di superficie coltivabile sono diminuiti drasticamente. **L'esempio della pasta è istruttivo: il grano duro italiano copre solo il 65 % del fabbisogno**, occorre importare frumento duro per alimentare anche i pastifici presenti in Molise, tipo La Molisana. Anche per il grano tenero vale la stessa cosa poiché il prodotto interno copre solo il 38% di ciò che richiede il settore, con importazioni considerevoli anche da paesi come l'Ucraina che la drammatica guerra di questi giorni ha messo a repentaglio. Non cambia la situazione per altre categorie merceologiche: le carni bovine italiane soddisfano il 76% dei consumi e per il latte si scende addirittura al 44% solo per ricordarne alcune. **Anche la maggior parte dei legumi non sono italiani**, a causa di drastiche riduzioni delle coltivazioni a partire dagli anni '50. **La situazione per il cibo trasformato è opposta**: produciamo il 220% della pasta rispetto al fabbisogno interno, ed in Molise, con il pastificio la Molisana contribuiamo con una grossa fetta e per i formaggi questa percentuale è pari al 134%. Alla luce dell'analisi suddetta, seppur nella consapevolezza di un bisogno sempre crescente di energia, dovendo scegliere tra produrre energia e potenziare filiere virtuose già presenti e di consolidata tradizione ci pare più sensato installare impianti eolici/fotovoltaici in aree dove i terreni non hanno pregio agricolo. La "qualità" di un KWh prodotto in Italia è identica a un qualsiasi KWh prodotto nel resto del mondo, non possiamo dire la stessa cosa di un pomodoro! Va ricordato inoltre che ogni ettaro di terreno fertile con copertura vegetale, assorbe circa 90 tonnellate di carbonio all'anno ed è in grado di drenare 3.750.000 litri d'acqua e, coltivandolo, può sfamare 6 persone per un anno. Ricordiamo, inoltre, che il suolo è "una struttura delicata e complessa" costituita da diverse componenti che mantengono la loro funzionalità solo se tutte sono presenti ed interconnesse tra loro.

Come compensare/mitigare allora il consumo di suolo? Il suolo rappresenta un'entità fisica "finita" e non riproducibile (almeno ad una scala temporale confrontabile con la vita umana) pertanto non è possibile compensarne la perdita. Il consumo di suolo rappresenta quindi una perdita irreversibile non compensabile e difficilmente mitigabile come anche *La Comunicazione della Commissione Europea al Parlamento Europeo – COM (2010)672/5 ha messo in evidenza identificando tre obiettivi strategici su cui noi, più di altri, dovremmo tendere:*

1. Preservare il potenziale di produzione alimentare dall'UE secondo criteri di sostenibilità, al fine di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare a lungo termine per i cittadini europei e contribuire a soddisfare la domanda mondiale di prodotti alimentari, che secondo le stime della FAO dovrebbe subire un incremento del 70% da qui al 2050;

2. Sostenere le comunità agricole la cui gestione attiva delle risorse naturali mediante l'agricoltura costituisce uno strumento importante per preservare il paesaggio rurale, lottare contro la perdita di biodiversità, favorire l'adeguamento al cambiamento climatico e mitigarne gli effetti;

3. Preservare la vitalità delle comunità rurali in considerazione del fatto che una riduzione significativa della produzione locale avrebbe inoltre un'incidenza sulle emissioni di gas serra e sui paesaggi locali caratteristici. E' interessante notare come, se da un lato il cambiamento climatico influirà negativamente sulle rese delle produzioni agricole, l'aumento della popolazione globale invece determinerà una crescita significativa della richiesta di prodotti alimentari negli scenari futuri: risulta quindi evidente quale sia l'importanza strategica della conservazione dei suoli ad uso agricolo.

Osservando i luoghi in cui dovrebbe sorgere l'impianto, non è difficile immaginare quanto quel paesaggio sia caratterizzato da biodiversità e integrità ambientale. Un panorama di una bellezza da mozzare il fiato ma al tempo stesso con il tallone d'Achille della fragilità del suo ecosistema.

Quello che va in scena quindi, sempre più di frequente, è un'idea distorta di gestione di transizione energetica che speculando sull'emergenza, porta alla privatizzazione e al saccheggio indiscriminato di risorse e territori. I fatti in gioco sono tanti e non c'è solo il tema energia, c'è l'agricoltura, c'è il turismo, c'è l'artigianato, c'è la cultura.

Altre tre riflessioni emerse anche dall'analisi di ARSARP ossia:

1. La necessità di una valutazione equilibrata e chiedersi dove si potrà produrre cibo se i territori sono sempre più utilizzati in maniera distorta;
2. Cosa ne sarà di quel "grande spazio Rurale" quando l'intero progetto vedrà la conclusione?
3. Il "Rurale" è il luogo dove vivono delle comunità attive o sono destinati a morire.

Quindi, per concludere, non va dimenticato che oltre all'energia siamo deficitari anche di grano e latte, materie prime di industrie agroalimentari locali che verrebbero ulteriormente ridotte con l'introduzione di questo tipo di impianti. Ci si chiede allora, perché nei territori dove ci sono le condizioni di produzione e

trasformazione agroalimentare non si potenziano questi settori piuttosto che introdurre investimenti che mal si sposano con le attività delle popolazioni che in quei territori vivono? Non è questione di modificare il paesaggio come fatto estetico, è in gioco la perdita di uno "spazio rurale" risorsa vitale per le popolazioni che lì abitano.

Pertanto, per quanto su detto, si osserva che è da valutare il "consumo di suolo" inteso come spazio vitale da preservare per le popolazioni locali.

L.P.

Il Dirigente

Gino Capdarelli

